Marisa La Mantia

Legami speciali

Amici per sempre

Illustrazioni di
Debora Viglia

IAA Interventi assistiti con gli animali

Collana diretta da
Lino Cavedon

Erickson

«Sapete, bambine, non a tutti capita di compiere qualcosa di grande. Ma possiamo sempre fare piccoli gesti con grande amore».

IAA Interventi assistiti con gli animali

Questo libro fa parte della collana *IAA – Bambini*.
Al termine dei racconti, genitori, insegnanti e professionisti che operano nel campo degli Interventi Assistiti con gli Animali possono trovare schede operative e suggerimenti per proporre laboratori e momenti formativi incentrati su esperienze in fattoria e sulla relazione con gli animali.

€ 14,00
9 788859 028475
www.erickson.it

Indice

La storia

Capitolo primo
La nostra fattoria 11

Capitolo secondo
Stare insieme è importante 15

Capitolo terzo
Licia, Flo e gli animali 19

Capitolo quarto
Com'è nata la fattoria? 25

Capitolo quinto
L'arrivo di Pesca e Fiore 31

Capitolo sesto
Una casa per Pesca e Fiore 35

Capitolo settimo
Mi prendo cura di te 41

Capitolo ottavo
Il nuovo amico 45

Capitolo nono
Tutti uguali, tutti diversi! 49

Capitolo decimo
Legami speciali 53

Le attività

Unità operativa 1
Libera la fantasia 59

Unità operativa 2
Il valore della condivisione 63

Unità operativa 3
Il cambiamento 67

Unità operativa 4
Vivere insieme 71

Unità operativa 5
La bellezza educa 75

Unità operativa 6
Accogliere l'altro 79

Unità operativa 7
Prendersi cura 83

Unità operativa 8
L'amicizia 87

Unità operativa 9
La diversità 91

Unità operativa 10
Legami speciali 95

LA STORIA

Capitolo primo

La nostra fattoria

In una fattoria che sorgeva molto lontana dalla città, in mezzo a una campagna circondata da boschi e colline, vivevano un contadino di nome Filippo, sua moglie Ariel e la loro bambina di sei anni di nome Fauna.

La fattoria era proprio bella: si trovava di fianco a un fiume, con la ruota del mulino che girava pacata e le rane che gracidavano nell'erba. Nei dintorni c'erano numerosi alberi da frutto e campi nei quali Filippo coltivava verdure e frumento.

Il cortile d'ingresso era sempre pulito; tanti cani vivevano lì, tra cui Nebbia, un grande cane bianco che in quel posto così tranquillo non aveva alcun bisogno di fare la guardia, ma ci teneva lo stesso a prestare attenzione ad ogni novità. Nel cortile c'erano sempre pulcini, galline e tacchini, ma anche oche, e ogni tanto passavano asini, pony, cavalli e maiali. In fondo al cortile c'era la stalla; le capre non erano molto ordinate, e il povero contadino doveva pulire ogni giorno per via del fieno che ribaltavano e calpestavano. Loro erano talmente felici di vederlo che andavano a brucargli gli stivali e gli giravano attorno; ma il

contadino, una volta finito di riassettare, andava sempre via in gran fretta, per procedere con il suo giro.

Ben diversi dalle caprette erano gli asini, che erano tranquilli e rilassati e avevano una grande pancia perché amavano mangiare l'erba, il fieno e le verdure; giocavano spesso in branco e si riposavano al sole. Poi c'era la mucca Lella, tutta pezzata, bianca e nera, con gli occhi tondi tanto brillanti che i pulcini riuscivano addirittura a specchiarcisi e vedersi per intero. Lella aveva ciglia lunghe, un nasone umido e un cuore grande e generoso: viveva nella fattoria da molti anni e voleva bene a tutti gli animali. Aveva addirittura allattato le caprette quando la loro mamma si era ammalata. Tutti la adoravano e lei si sentiva utile, amata e felice.

Filippo lavorava tanto e instancabilmente: per prendersi cura dell'intera fattoria si alzava prestissimo, prima che sorgesse il sole. Ma aveva un grande difetto: non rideva mai e non si fermava mai per trascorrere del tempo con gli animali, poiché pensava solo al lavoro. Così facendo trascurava di coltivare l'affetto per i suoi animali e per la sua famiglia e non condivideva con loro pensieri ed emozioni. Tutti lo chiamavano «il contadino di pietra»; e quando gli altri animali passavano davanti alla fattoria non si fermavano, perché quelli che abitavano lì dicevano in giro che erano ben curati, sì, ma si sentivano un po' troppo soli.

Fu a causa di questo senso di solitudine che, a un certo punto, nella fattoria si cominciò a non produrre più nulla. Filippo non riusciva a capire: gli alberi venivano curati, i campi concimati e gli animali nutriti; allora perché improvvisamente niente funzionava più? Non gli sarebbe mai venuto in mente, attento com'era, che la causa fosse la sua freddezza...

Ma quell'improvviso «sciopero» non risolveva certo la situazione; così, una sera, gli animali si riunirono e iniziarono a parlare tra di loro per capire come affrontare il problema.

«Ho un'idea! — disse d'un tratto la mucca Lella. — Ascoltatemi: domani risolveremo tutto». E spiegò ai suoi compagni cos'aveva pensato.

Quella sera gli abitanti della fattoria, persuasi dalla proposta di Lella, si addormentarono finalmente sereni: l'indomani sarebbe stato un gran giorno!

➜ **Unità operativa 1**

Capitolo quinto

L'arrivo di Pesca e Fiore

Era una splendida giornata: il sole splendeva e il cielo era azzurro e limpido. Flo e Licia erano alla fattoria e stavano svolgendo insieme i soliti lavori: distribuivano il fieno e l'acqua fresca, sistemavano la paglia dentro le capanne e davano il mangime alle oche, alle galline e alle anatre.

Pulirono la stalla, tolsero le erbacce e spazzarono il cortile, fino ad arrivare al cancello d'entrata. Fu lì che Flo sentì qualcuno lamentarsi. Si guardò intorno e restò immobile: davanti a lei, appena fuori dal cancello, c'erano due porcellini d'india terrorizzati, con il pelo arruffato, entrambi marroncini, uno più chiaro e uno più scuro. «È pericoloso che restino qui — pensò Flo. — Devo portarli dentro!».

Si avvicinò ai due piccoli e chiese loro: «Cosa succede? Perché vi trovate qui, e perché siete così sporchi e state piangendo?».

«Aiutaci, aiutaci — rispose uno dei due. — Io e la mia sorellina ci siamo perse nei boschi! Qualcuno ci stava rincorrendo, non so chi... Noi siamo scappate, siamo riuscite ad arrivare fin qui, ma adesso abbiamo tanta fame e tanta sete!».

Flo le prese in braccio e andò da Licia, per mostrarle le due creaturine — erano due femmine — e raccontarle ciò che le avevano confidato.

Licia si procurò subito una scatola e mise al suo interno della paglia per tenere le piccole al caldo; Flo portò una ciotola con dell'acqua fresca e un'altra con erba e verdure appena raccolte. Mentre le fuggiasche mangiavano e si riposavano, Licia e Flo si recarono da Filippo e gli spiegarono l'accaduto.

Filippo era un po' preoccupato: «Vedete, ragazze, nella fattoria ci sono tantissimi porcellini d'india e temo che possano non accettare le due nuove arrivate. Sono troppo piccole, e per di più questo è un periodo difficile per il gruppo: spesso litigano e io faccio sempre molta fatica a tenerli separati ed evitare che si facciano male. Però vedrò cosa posso fare!».

«Ci sono! — esclamò Flo. — Licia, possiamo adottarle? Possiamo portarle a casa con noi? Io so che non posso tenerle con me nella mia stanza, però tu sì, e ti prometto che verrò tutti i giorni a casa tua per prendermene cura e coccolarle. Ti prego! Abbiamo la possibilità di compiere un gesto d'amore. E io sento che posso farcela!».

Licia guardò prima Filippo e poi Flo, dopodiché telefonò a suo marito a casa per spiegargli la situazione. Dopo qualche minuto, disse a Flora che potevano portare le due piccole a casa con loro, ricordandole, però, che avrebbe dovuto averne cura, come aveva promesso.

«Mi raccomando, però: hanno bisogno di tanto affetto! Ti aspetterò tutti i giorni!».

La bambina era al settimo cielo! Corse dai porcellini d'india e non disse nulla: sorrise e basta. Ma non servì altro: loro avevano capito. La guardarono negli occhi e iniziarono a leccarle il viso e

le mani con la loro minuscola lingua morbida e calda. Flo sentiva quei due cuoricini battere forte forte dalla gioia.

«Un attimo, però — pensò Flo ad alta voce. — Non possiamo certo portarle a casa senza sapere prima come si chiamano».

«Non ci ricordiamo il nostro nome — dissero i porcellini d'india. — Siamo davvero tanto piccole».

La bambina, un po' rattristata dalla notizia, iniziò a riflettere. Ci pensò qualche minuto e poi le prese in braccio, diede loro un bacio e disse, guardando il porcellino d'india più chiaro: «Sei bella e hai il pelo chiaro come una pesca, e a me piacciono molto le pesche. Ti chiamerò Pesca! E anche tu — continuò guardando quella più scura — sei bella, e profumi come un fiore! Perciò ti chiamerò Fiore! Vi piacciono i vostri nomi?».

Pesca e Fiore erano felicissime: li amavano già!

Allora Licia guardò Flo: «Sono orgogliosa di te! Ricorda che la tua vera bellezza sta nella purezza del tuo cuore». E Flo le rispose: «La mia vera bellezza sta anche nella fortuna di averti incontrata».

Si abbracciarono, e tutte insieme iniziarono il viaggio verso casa.

➜ **Unità operativa 5**

LE ATTIVITÀ

Unità operativa 1

Libera la fantasia

● Obiettivo: Stimolare la fantasia

È fondamentale non confondere la fantasia con l'immaginazione. Mentre l'immaginazione si attiva nella mente del bambino quando egli rielabora interiormente le impressioni ricevute dal mondo esterno, la fantasia è una qualità più spontanea e giocosa, legata a un processo creativo originale, indipendente dall'esperienza concreta del reale.

Leggere delle storie e immaginarne il proseguimento, come si propone di fare (in due modi diversi) nelle schede 1A e 1B, contribuisce ad allenare la fantasia e favorisce così lo sviluppo. Si tratta di un'attività che può risultare molto utile dal punto di vista della formazione e della riflessione, perché aiuta i bambini a creare liberamente contenuti del tutto nuovi e personali; e che può essere divertente anche per i genitori, ai quali spetta il compito di ascoltare e incoraggiare i bambini nell'invenzione.

SCHEDA 1A

Secondo te, che idea ha avuto la mucca Lella?

© 2022, M. La Mantia, *Legami speciali,* Trento, Erickson

SCHEDA 1B

Io continuo così…
Scrivi o disegna come secondo te andrà avanti la storia prima di scoprire cosa succederà nel prossimo capitolo.

© 2022, M. La Mantia, *Legami speciali,* Trento, Erickson

Unità operativa 5

La bellezza educa

● Obiettivo: Incoraggiare a cogliere la bellezza nella quotidianità

Educare alla bellezza vuol dire stimolare nei bambini il desiderio di proteggere e di imitare ciò che trovano bello. Si tratta, dunque, di insegnare loro ad accorgersi degli aspetti positivi e preziosi della quotidianità. Spesso, infatti, in questi tempi così frenetici, non ci accorgiamo dei particolari: guardiamo senza osservare, non ascoltiamo e non percepiamo nemmeno le nostre stesse emozioni.

Educare alla bellezza, allora, significa insegnare a cogliere quel qualcosa che sta al di fuori di noi di cui facciamo esperienza tutti i giorni e che ci arricchisce e ci nutre. Significa educare all'ascolto, all'attenzione, all'osservazione e alla consapevolezza che tutto ciò che ci circonda ci aiuta a migliorare. Si può comunicare con i più piccoli anche su un piano che non ha a che fare con il ragionamento, ma che si riconnette direttamente alla bellezza interiore presente in ciascuno.

Proviamo a insegnare ai bambini a «vedere» davvero ciò che guardano e ad «ascoltare» ciò che sentono. In un momento preliminare, per iniziare ad approcciare l'argomento attraverso una discussione libera, possiamo

chiedere loro qual è il posto, la persona, l'animale per loro più bello, o cosa fanno quando sono felici. Potranno rispondere con parole scritte o dette, o attraverso un disegno o una pittura, o esprimendosi con l'aiuto degli oggetti: diamo spazio alla fantasia e alla creatività!

In seguito, possiamo mostrare loro un disegno o un dipinto a nostra scelta e chiedere come li fa sentire (scheda 5A).

Infine, per educarli a usare tanto i sensi quanto l'immaginazione, potremmo dire loro di chiudere gli occhi e di tastare alcuni oggetti, per poi dirci nell'immediato come se li immaginano.

SCHEDA 5A

Guarda attentamente questo dipinto. Cosa raffigura? Come ti fa sentire?

© 2022, M. La Mantia, *Legami speciali,* Trento, Erickson